

Acc, sindacati dal commissario e venerdì al ministero

SINDACALE

BELLUNO Sindacati oggi a confronto con il commissario di Acc «alla luce di ciò che ci dirà valuteremo il da farsi», spiega il segretario della **Fiom**, Stefano Bona. Compreso scendere a Roma venerdì, all'indirizzo del ministero dello sviluppo economico, al Mise. Ma non è detto nemmeno questo, tanto per cominciare la trasferta potrebbe essere macchinosa a causa dei vari colori delle regioni, in secondo luogo pare che il ministro allo Sviluppo economico, Giancarlo Giorgetti sia intenzionato ad affrontare subito la vicenda dello stabilimento di Borgo Vablbeluna, incontrando le sigle nazionali martedì prossimo. La situazione è tra le più allarmanti, non tanto per la produzione. Di ordini e di lavoro ce n'è eccome. Manca solo che gli istituti di credito concedano i prestiti necessari alla operatività di Acc in attesa della nascita dell'ambizioso progetto Italcomp, avendo peraltro le necessarie garanzie. I dipendenti sono persino arrivati a rinunciare per sei mesi al 50% del proprio stipendi per consentire l'acquisto di materia prima. Ora però non ne possono più di aspettare. E si sono detti pronti alla mobilitazione.

I SINDACATI

Il segretario nazionale di Fim Cisl Massimiliano Nobis si aspetta dal presidente Mario Draghi e dal ministro Giorgetti discontinuità col passato. Si è tenuto ieri l'incontro con i dirigenti sindacali della Fim Cisl di Belluno e Treviso, nel quale è stato presentato il rinnovo del Contratto nazionale dei metalmeccanici firmato lo scorso 5 febbraio e a cui ha preso parte Nobis. «In merito alla vertenza

Acc-Ex Embraco ci aspettiamo un radicale cambio di passo dal Governo Draghi sulla capacità di dare risposte celeri ad una vertenza che può essere risolta con una ferma volontà politica - esordisce -. L'Acc è dall'inizio dell'anno che attende il via libera dalle banche per il finanziamento della liquidità necessaria a pagare gli stipendi ai 350 dipendenti e ai fornitori già dal prossimo mese. L'azione intrapresa dal commissario Castro, con il coinvolgimento della Rsu aziendale, ha permesso di ridare fiato all'attività industriale e

raccogliere ordini per un valore di 2,5 milioni di euro di compressori». Questa ripresa permette di sostenere il progetto del polo italiano dei compressori che coinvolgerebbe anche i 400 lavoratori dell'Ex Embraco di Riva di Chieri, «che proprio in questi giorni hanno ricevuto la lettera di licenziamento dal curatore fallimentare. Chiediamo con urgenza al Ministro Giorgetti l'apertura della procedura per la costituzione della società ItalComp, il cui progetto è stato sostenuto dalla sottosegretaria al Mise Alessandra Todde e dalle Regioni Veneto e Piemonte. Ci aspettiamo, dall'altra parte, l'intervento del premier Draghi nei confronti di Unicredit, Intesa San Paolo e Ifis per valutare il prestito ad Acc, coperto a garanzia con l'intervento di Sace, che permetta di evadere i 2,5 milioni di compressori e sostenere l'inizio della nuova società ItalComp». Il segretario Massimiliano Nobis parla del fattore tempo che sta esaurendosi. «La reindustrializzazione del compressore potrebbe anche diventare traino per il ritorno in patria di altri prodotti della componentistica dell'elettrodomestico».

Federica Fant

© RIPRODUZIONE RISERVATA



I DIPENDENTI dello stabilimento dell'Acc di Villa di Villa attendono che il commissario Castro e il Governo illustrino loro il futuro

